



laleggedidio.org

Appendice 8b: I sacrifici — perché oggi non possono essere osservati

Questa pagina fa parte di una serie che esplora le leggi di Dio che potevano essere osservate solo quando il Tempio era presente a Gerusalemme.

- [Appendice 8a: Le leggi di Dio che richiedono il Tempio](#)
- [Appendice 8b: I sacrifici — perché oggi non possono essere osservati](#) (Questa pagina).
- [Appendice 8c: Le feste bibliche — perché oggi nessuna di esse può essere osservata](#)
- [Appendice 8d: Le leggi di purificazione — perché non possono essere osservate senza il Tempio](#)
- [Appendice 8e: Le decime e le primizie — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8f: Il servizio della comunione — l'Ultima Cena di Gesù fu la Pasqua](#)
- [Appendice 8g: Le leggi del nazireato e dei voti — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8h: Obbedienza parziale e simbolica legata al Tempio](#)
- [Appendice 8i: La croce e il Tempio](#)

Ciò che la Legge richiedeva realmente

Tra tutti i comandamenti dati a Israele, nessuno fu descritto con maggiore precisione dei sacrifici. Dio stabilì ogni dettaglio: il tipo di animale, l'età, la condizione, il trattamento del sangue, il luogo dell'altare, il ruolo dei sacerdoti e persino le vesti che essi indossavano durante il servizio. Ogni sacrificio — olocausti, sacrifici per il peccato, sacrifici di riparazione, sacrifici di comunione e offerte quotidiane — seguiva uno schema divino che non lasciava spazio alla creatività personale o a interpretazioni alternative. “Il sacerdote farà questo... l'altare sarà qui... il sangue sarà posto là...”. La Legge di Dio è un sistema di obbedienza esatta, non una serie di suggerimenti adattabili.

Un sacrificio non è mai stato semplicemente “uccidere un animale per Dio”. Era un atto santo compiuto solo nel cortile del Tempio (Levitico 17:3-5; Deuteronomio 12:5-6; 12:11-14), solo da sacerdoti consacrati della linea di Aronne (Esodo 28:1; 29:9; Levitico 1:5; Numeri 18:7) e solo in condizioni di purezza rituale (Levitico 7:19-21; 22:2-6). Il fedele non sceglieva il luogo. Il fedele non sceglieva chi officiava. Il fedele non decideva come trattare il sangue o dove applicarlo. L'intero sistema era il progetto di Dio, e l'obbedienza richiedeva il rispetto di ogni dettaglio di quel progetto (Esodo 25:40; 26:30; Levitico 10:1-3; Deuteronomio 12:32).

Come Israele osservava questi comandamenti in passato

Quando il Tempio era in piedi, Israele osservava queste leggi esattamente come comandato. Le generazioni di Mosè, Giosuè, Samuele, Salomone, Ezechia, Giosia, Esdra e Neemia si accostavano a Dio attraverso i sacrifici che Egli stesso aveva stabilito. Nessuno sostituiva l'altare. Nessuno improvvisava nuovi rituali. Nessuno offriva sacrifici nelle proprie case o in riunioni locali. Persino i re — con tutta la loro autorità — erano proibiti dal compiere i compiti riservati ai sacerdoti.

La Scrittura mostra ripetutamente che, ogni volta che Israele tentò di alterare questo sistema — offrendo sacrifici in luoghi non autorizzati o permettendo a non sacerdoti di svolgere funzioni sacre — Dio respinse il loro culto e spesso portò giudizio (1 Samuele 13:8-14; 2 Cronache 26:16-21). La fedeltà significava fare precisamente ciò che Dio aveva detto, nel luogo che Egli aveva scelto, tramite i servi che Egli aveva stabilito.

Perché questi comandamenti non possono essere osservati oggi

Dopo la distruzione del Tempio nell'anno 70 d.C. da parte dei Romani, l'intero sistema sacrificale divenne impossibile da praticare. Non perché Dio lo abbia abolito, ma perché la struttura data da Dio necessaria per osservare questi comandamenti non esiste più. Non c'è Tempio, non c'è altare, non c'è Santo dei santi, non c'è un sacerdozio consacrato, non esiste un sistema di purezza stabilito e non c'è alcun luogo autorizzato sulla terra dove il sangue di un sacrificio possa essere presentato davanti a Dio.

Senza questi elementi, non esiste il concetto di “fare del nostro meglio” o di “osservare lo spirito della legge”. L'obbedienza richiede le condizioni stabilite da Dio. Quando tali condizioni vengono meno, l'obbedienza diventa impossibile — non perché rifiutiamo di obbedire, ma perché Dio stesso ha rimosso gli strumenti necessari per adempiere questi comandamenti specifici.

Ciò che Daniele profetizzò sulla cessazione dei sacrifici

Le stesse Scritture preannunciarono che i sacrifici sarebbero cessati — non perché Dio li avesse aboliti, ma perché il Tempio sarebbe stato distrutto. Daniele scrisse che “il sacrificio e l'offerta

cesseranno” (Daniele 9:27), ma spiegò la causa: la città e il santuario sarebbero stati distrutti da forze ostili (Daniele 9:26). In Daniele 12:11, il profeta afferma di nuovo che il sacrificio continuo sarebbe stato “tolto”, un’espressione che descrive una rimozione per violenza e desolazione, non la cancellazione di una legge. Nulla in Daniele suggerisce che Dio abbia cambiato i Suoi comandamenti. I sacrifici cessarono perché il Tempio fu reso desolato, esattamente come il profeta aveva annunciato. Questo conferma che la Legge stessa rimane intatta; è stato rimosso solo il luogo scelto da Dio per l’obbedienza.

L’errore dei sacrifici simbolici o inventati

Molti gruppi messianici tentano di riprodurre simbolicamente parti del sistema sacrificale. Celebrano pasti di Pasqua e li chiamano “il sacrificio”. Bruciano incenso nelle riunioni. Mettono in scena rituali, agitano offerte e fingono di “onorare la Torah” attraverso rappresentazioni. Altri creano insegnamenti come “sacrifici profetici”, “sacrifici spirituali” o “prove per il futuro Tempio”. Queste pratiche sembrano religiose, ma non sono obbedienza — sono invenzioni.

Dio non ha mai richiesto sacrifici simbolici. Dio non ha mai accettato sostituti creati dall’immaginazione umana. E Dio non è onorato quando le persone cercano di compiere fuori dal Tempio ciò che Egli ha comandato di fare solo al suo interno. Imitare questi comandamenti senza il Tempio non è fedeltà; è mancanza di rispetto per la precisione con cui Dio li ha stabiliti.

I sacrifici attendono il Tempio che solo Dio può restaurare

Il sistema sacrificale non è scomparso, non è stato abolito e non è stato sostituito da atti simbolici o metafore spirituali inventate dagli uomini. Nulla nella Legge, nei Profeti o nelle parole di Gesù dichiara che i comandamenti sui sacrifici siano giunti al termine. Gesù ha affermato la validità eterna di ogni parte della Legge, dicendo che neppure il più piccolo segno sarebbe passato finché cielo e terra non fossero passati (Matteo 5:17-18). Cielo e terra rimangono. Pertanto, i comandamenti rimangono.

In tutto l’Antico Testamento, Dio promise ripetutamente che il Suo patto con il sacerdozio di Aronne era “perpetuo” (Esodo 29:9; Numeri 25:13). La Legge definisce gli ordinamenti sacrificali “uno statuto perpetuo di generazione in generazione” (ad esempio, Levitico 16:34; 23:14; 23:21; 23:31; 23:41). Nessun profeta ha mai annunciato la fine di questi comandamenti. Al contrario, i profeti parlano di un futuro in cui le nazioni onorano il Dio d’Israele e la Sua casa diventa “una casa di preghiera per tutti i popoli” (Isaia 56:7), lo stesso versetto che Gesù citò per difendere la santità del Tempio (Marco 11:17). Gesù non citò questo versetto per annunciare la fine del Tempio, ma per condannare coloro che lo stavano corrompendo.

Poiché la Legge non ha mai abolito questi sacrifici, e poiché Gesù non li ha mai aboliti, e poiché i Profeti non hanno mai insegnato la loro cancellazione, giungiamo solo alla conclusione che la Scrittura permette: questi comandamenti restano parte della Legge eterna di Dio e non possono

essere osservati oggi semplicemente perché gli elementi richiesti da Dio stesso — il Tempio, il sacerdozio, l'altare e il sistema di purezza — non sono disponibili.

Finché Dio non ristabilisce ciò che Egli stesso ha rimosso, l'atteggiamento corretto è l'umiltà — non l'imitazione. Non tentiamo di ricreare ciò che Dio ha sospeso. Non spostiamo l'altare, non cambiamo il luogo, non alteriamo il rituale e non inventiamo versioni simboliche. Riconosciamo la Legge, rispettiamo la sua perfezione e rifiutiamo di aggiungere o togliere ciò che Dio ha comandato (Deuteronomio 4:2). Qualsiasi cosa inferiore a questo è obbedienza parziale, e l'obbedienza parziale è disobbedienza.